

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 5.--
» a domicilio	» 20	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero lo spazio di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Sarvi N. 1663.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fanno conto degli articoli annunciati, e si respingono le lettere e manifesti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Scaduto con la fine dell'ottobre passato l'abbonamento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, (il più bel Giornale illustrato che si pubblica in Italia dalla infaticabile ed intraprendente casa editrice dei fratelli Treves di Milano), l'Amministrazione del nostro Giornale ha potuto rinnovare anche per l'anno venturo delle condizioni favorevoli per quanti intendessero associarsi all'annata completa dei due giornali pagandone anticipatamente l'importo. E siccome l'abbonamento della ILLUSTRAZIONE è scaduto con la fine dell'ottobre passato, ed il volume in corso per regolare le scadenze finirà con la fine del prossimo dicembre, così offriamo ai nostri associati annui

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

dal 1° Novembre 1876 a tutto Ottobre 1877 per sole L. 20
dal 1° Novembre 1876 a tutto Dicembre 1877 per sole L. 24

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 19 — Il Principe rispondendo alla deputazione della Camera che gli presentò l'indirizzo, disse che malgrado la gravità della situazione, i Rumeni vinceranno se saranno uniti: sostenuti dalle potenze garanti manterranno i loro diritti e l'integrità del paese.

PIETROBURGO, 19 — Fu pubblicato oggi il decreto di emissione di cento milioni di rubli in biglietti di Banca. Il corso di emissione è al 92.

Il *Monitore* dice che il prestito è cagionato dalle spese straordinarie in vista della situazione politica.

DIARIO POLITICO

La notizia più importante del momento è l'accettazione incondizionata della conferenza da parte della Turchia. Molti attribuiscono questa risoluzione alla speranza del Sultano di scongiurare in tal guisa la guerra. Noi crediamo invece che la Turchia, convinta che la guerra non si può evitare, abbia voluto con questa sua arrendevolezza, lasciare alla Russia tutta la responsabilità.

In mezzo alle attuali apprensioni crediamo utile riferire il linguaggio della stampa russa, dove si riflette l'eccitamento destato dalle parole dello Czar.

La *Gazzetta di Mosca* commenta il discorso dell'imperatore Alessandro con queste parole bellicosamente mistiche:

«Per noi la quistione slava è una causa santa e ci conferma nella nostra missione. La Russia non si è affrettata ad agire. Così essa può con coscienza sicura invocare l'aiuto di Dio. Un'azione pronta da parte della Russia non avrebbe potuto prevenire lo spargimento del sangue. Oggi stesso, qualunque sia la prontezza colla quale noi ci portiamo in soccorso dei nostri fratelli in Oriente, il sangue scorrerà ancora prima che questo soccorso arrivi.

Che la responsabilità di questo sangue versato ricada su coloro che hanno creato e sostenuto l'attuale stato di cose in Oriente, su coloro che, fino ad oggi, mettono innanzi a tutto l'integrità della Turchia e ammettono in seguito, e semplicemente per salvare le apparenze, il miglioramento delle condizioni delle popolazioni cristiane dell'impero ottomano. A Londra, nel banchetto politico del lord *maire*, il primo ministro d'Inghilterra parlò precisamente in questo senso. Per salvare l'integrità della Turchia, egli minaccia una guerra, una guerra contro la quale protesta la coscienza del suo paese.»

Anche il *Nord* adopera un linguaggio severo verso il sig. Disraeli, ma conchiude però col non ammettere che il discorso dello Czar a Mosca sia una specie di risposta alle provocazioni del ministro inglese.

«Sarebbe al disotto della dignità dell'imperatore di Russia, scrive il

Nord, impegnare un duello di parole col ministro di una grande potenza. Fuor di dubbio il discorso di lord Beaconsfield a Guildhall produsse un effetto non buono nelle alte regioni politiche in Russia; ma sarebbe una temerità il supporre che questo discorso abbia motivato l'allocuzione imperiale a Mosca, o che vi abbia dato il carattere d'una polemica di circostanza. È naturale che, rientrando nel cuore de' suoi Stati, l'imperatore Alessandro si sia affrettato a esporre al suo popolo, con un linguaggio fermo e moderato nello stesso tempo, ciò che egli pensa e ciò che egli vuole nella crisi attuale. Ora, ciò che l'imperatore Alessandro vuole oggi, è ciò che egli voleva ieri e che vorrà domani.»

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia il prestito di cento milioni di rubli al 92. Una nota del *Monitore* annunzia che il prestito fu reso necessario dalle spese in vista della situazione politica.

NUOVI SENATORI

Così parla il *Risorgimento* dei nuovi Senatori:

La *Gazz. Ufficiale* dà la nomina di 32 Senatori, la cui pubblicazione i giornali ufficiosi preconizzavano appena fatte le elezioni.

Nella nota leggesi il nome di 4 generali, 4 professori, 2 magistrati; ma il maggior contingente ne è dato dalla politica. Oltrechè dei più segnalati prefetti Nicotriani, Zini, Bardesono, Gravina, figurano i nomi di 4 ex deputati, Annoni, Del Giudice, Grossi e Morosoli, dei quali non si sa troppo vedere altro merito che

quello di aver ceduto il loro collegio a candidati ministeriali.

Quis non mortalia pectora cognis Senati sacra fames!

Ci ralleghiamo di vedere che finalmente anche il comm. Cesare Bertea, presidente del Comitato elettorale per il Circondario di Pinerolo oltre a vedere remunerati gli altri suoi pregi e servizi resi al paese abbia altresì ricevuto pronto compenso dall'attuale ministero, dell'essersi tanto adoperato ad escludere dal Parlamento l'on. Colobiano e specialmente il suo concittadino amico personale l'on. Tegas.

ELEZIONI

Da un nostro amico che ora trovasi a Genova, ci vengono trasmessi i seguenti *Appunti sulla opportunità di maggiori quarentigie nelle elezioni*.

La campagna elettorale terminata colla vittoria dei candidati aggruppati sotto il vessillo dei due programmi di Stradella, e di quello di Caserta, dimostrò maggiormente l'urgenza di novelle disposizioni, che, giusta la proposta del bravo e coraggioso Deputato De Zerbi, valgono ad assicurare la legittimità del voto nei diversi collegi.

Non è qui il caso di cercare dove e come abbiano potuto prevalere coloro che (*salvo ben inteso le giuste eccezioni*) per servizi personali di vincoli settarii, o di passioni partigiane, o d'influenza *riparatrici*, od infine per capriccio di cambiamenti, avevano interesse ad accrescere in Parlamento la parte ministeriale. Fatto sta che in ben pochi uffici elettorali il sospetto di abusi potè essere escluso, come in ben pochi non si ebbe a deplorare la insufficienza delle quarentigie per l'elezione sincera.

Di tale insufficienza io pure fui testimone quale elettore del secondo

collegio di questa città: narrerò quindi quanto notai nella seconda sezione dove ho votato.

Premesso anzitutto di essere estraneo a ciascuno dei componenti quell'ufficio, e di dover quindi escludere qualsiasi dubbio sull'onorevolezza di ciascuno degli stessi, dirò che, nella votazione di ballottaggio, l'ufficio si completava verso le 9 e mezza coll'arrivo del segretario; che questi deponendo sul tavolo i ruoli, ne tolse un mazzo di schede (al volume sembravano un centinaio), e le trasmise al presidente, che le unì ad un mucchio di altre deposte tra esso e l'urna. Pensai fossero schede bianche aggiunte per eventuale maggior affluenza d'elettori, e quindi mi astenni da qualsiasi osservazione. Ma pure, volendo fare, come suol dirsi, la parte del Fisco, e ritenendo il seggio favorevole al candidato ministeriale che prevalse, era anche supponibile che buona parte di quelle schede portassero un nome e potessero anche essere destinate a taluna di quelle operazioni che più spesso si lamentarono in alcune provincie del Regno, sotto il nome di *blocco*, che un momento o l'altro diventa agevole quando l'urna non è sigillata, ma soltanto chiusa a chiave, e quando il Presidente, od altri degli appartenenti al seggio si allontanano, sia pure momentaneamente dalla sala, non di rado vuota di elettori; od occupata intorno al tavolo da quelli di un solo colore.

È quindi evidente che a togliere la possibilità di simili abusi richiederebbono misure tali da far in modo che *oltre all'essere vi fosse anche il parere*. Una di esse sarebbe, p. e. quella che, come è determinata l'ora in cui s'apre la votazione e quella in cui ha luogo il secondo appello, così fossero ben precisate le ore in cui deve aver luogo la chiusura e l'apertura dell'urna; e che tali due operazioni si facessero coll'intervento di un'autorità del potere giu-

APPENDICE 72)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Il giovane Lerviani balzò al camino, e impugnò le pistole. Yambo, che poteva impedirglielo, non lo tentò.

Aveva mutato divisamento. Non si mosse; guardò nel volto il suo nemico, e quindi:

— Avete ucciso mia sorella, potete uccidere me pure — gli disse lentamente.

Vaninka parve risvegliarsi dal suo letargo.

— Saida è morta? — gridò, e divenne bianca come un'estinta.

Giorgio alzò, e le sue braccia ricaddero inerti.

La giovinetta si alzò improvvisamente, e avvicinandosi a Yambo, con accento di voce indefinibile:

— Ma che vuoi tu dunque? — gli disse; — che pretendi che chiedi? È questo il premio che dovevo attendermi per aver un giorno invocata la clemenza sopra il tuo capo? Sei un ingrato!

Gli occhi di Yambo andarono favelle.

— Mi dicesti un giorno — contò Vaninka, — che se la tua vita potesse tornarmi utile, me l'avresti donata con

gioia, ed oggi sorgi invece come un'ombra implacata a frapporti fra me e la mia felicità. Ma infine che cosa vuoi? Quale motivo ti conduce?

Ciò detto Vaninka si volse a guardare lo sposo, meravigliata del suo silenzio e della sua emozione.

Giorgio era atterrito.

Animoso e fiero, allorchè Yambo gli apparve, risoluto e calmo in faccia al pericolo, ora pareva compreso da misterioso terrore, come se l'annuncio ricevuto fosse più forte della sua volontà e del suo coraggio.

— Parla, Yambo — ripeté Vaninka; — parla, lo voglio tu.

Yambo chinò il capo, sembrò raccogliersi in un tetro pensiero, poi fu vello.

— La tua volontà mi è legge. Ebbene sai tu perchè venni qui? per impedire un delitto. Sai tu dove è Saida? Nel cimitero di Noël. Essa ha amato, ha creduto a costui... fu sua, e quando seppe che in onta alle promesse, ai giuramenti, questo tuo Giorgio l'aveva vilmente tradita, allera la poveretta morì di dolore.

La voce di Yambo era piena di lacrime.

Giorgio taceva sempre. In quel momento sentiva quanto era terribile la sua posizione; e comprendeva come fosse grande il dolore di quell'uomo e giusta la sua vendetta.

Vaninka, ritta in piedi, colle mani giunte, cogli occhi sbarrati, tenendo sollevato il capo verso Yambo, ascoltava.

— Sì, morta! — riprese Yambo: — colui, — e col gesto additava Giorgio Lerviani, — l'ha sedotta. Ma non è solamente per rivelarti il suo delitto che io venni qui, è per impedire che tu pure ne consumi uno che ti condannerebbe

a piangere amarissime lacrime per tutta la vita; un delitto che nemmeno Iddio perdona. Comprendi perchè ho valicate foreste e monti e valli, perchè ho guardato fiumi e torrenti, senza voermi addio, senza tergermi il sudore della fronte, senza posare mai? Ma non basta: mi hai gettato in volto il beneficio d'avermi fatto dono della vita, ed io mi vendico salvandoti dall'ebbro, da un rimorso che sarebbe per la tua anima tortura infinita, eterna. Chi di noi due è più generoso?.. Conosci dunque il mistero che anche Saida ignorava, e dimmi se puoi appartenere a questo maledetto: Saida era tua sorella!

— Ma sorella! — gridò Vaninka, poi vacillò un'istante, e cadde sulle ginocchia.

Yambo fu pronto a sostenerla, e la depose sopra il divano.

Vaninka sferrò le mani del negro, e guardandolo fisso:

— Tu sei leale, non è vero? — gli disse, — ebbene parla, narrami tutto, lo voglio, lo esigo, dovessi anche morire di dolore al tuo racconto.

— Tu ben sai che io e Saida siamo figlioli di Zuma, la schiava che tuo padre ha venduta al negriero Anderson... — Ebbene?..

— Thomas Warton era il padrone, e la povera schiava dovette rassegnarsi al suo volere. Saida nasceva nove mesi dopo... — Ed io l'ho uccisa!.. — esclamò Vaninka lasciando ricadere il capo sul l'origliere. — Oh, perdonami povera fanciulla!.. sorella mia!..

— Ma la morte di voi tutti, — gridò Yambo lasciandosi trasportare dall'ira, basterebbe forse ad espiare le colpe di tuo padre, e di quest'uomo al quale hai giurato fede di sposa?.. Non sai che Zuma, la madre di Saida, la mia,

e morta sotto le verghe, accusata dall'infame Anderson di un delitto immaginario? Che Anderson volle trarre dalla povera schiava, come glielo consentiva il codice nero, un guadagno che la scia gurata, affranta dai dolori e dai patimenti, non poteva più procurargli col suo lavoro?..

Yambo era omai in preda a tale parossismo di furore, che sarebbe stato impossibile prevalere la fine della terribile scena.

Gli occhi gli si agitavano sconvolti, una schiuma sanguigna gli stava rappresa negli angoli della bocca, le mani gli si torcevano in moti convulsi, infine era uno spettacolo tremendo, inenarrabile.

— È dunque la mia vita che tu vuoi per placare l'ombra della povera estinta? — gridò Vaninka. — Oh, prendila, che ormai non è per me che un peso doloroso!

Yambo avvolse la figlia di Thomas Warton in un lungo sguardo di desiderio, di cupidigia selvaggia, di voluttà, e quindi:

— La tua vita? — rispose; oh, è ben altro il sangue che deve scorrere. Forsechè Iddio non ti ha abbastanza punita? Chi potrebbe spezzare la barriera ch'io ho elevato fra te e quest'uomo?.. Dimmi, l'oserei tu?..

Vaninka non ardiva più guardare Yambo; la poveretta tremava, e all'ultima domanda del negro, non seppe che coprirsi il volto colle palme. Essa ben comprendeva che Yambo aveva ragione, che fra lei e il seduttore, anzi l'uccisore di sua sorella, era tutto finito.

Yambo la comprese, sogghignò, e quindi movendo un passo verso Giorgio Lerviani, che nel suo profondo smerimento, nel terrore dal quale era sopraffatto, pareva immemore di sè stesso,

di tutto, e più nulla avvertiva:

— Potrei ucciderti, — gli disse, — ma in questo momento sarebbe pietà il farlo, e l'odio mi vieta di essere pietoso.

Ciò detto, diede un balzo, scavalcò la finestra, le sue mani lasciarono il davanzale... Era scomparso.

Pochi istanti dopo, come se si svegliasse improvvisamente da uno di quei sogni spaventosi, ai quali non si vuole, non si sa prestar fede, Giorgio Lerviani si scosse e stese le braccia verso Vaninka, come per invitarla ad abbandonarsi sopra il suo cuore.

La figlia di Thomas Warton indietreggiò atterrita.

— Non mi toccate, — gridò con un accento nel quale eravi tutta la risolutezza, tutta la decisione della parola che pronunziava.

— Vaninka! — mormorò Giorgio Lerviani, fissando la sposa come trasognato; — Vaninka! — non sei tu mia?..

— Fra me e voi sta l'abisso, — urlò la fanciulla, e quindi: — Saida, Saida!.. continuò come se un'orribile visione si fosse presentata a lei dinanzi; — non guardarmi così, sorella mia, perdonami, non sarò mai di quest'uomo!

Ciò detto, la poveretta stramazò priva di sensi sul pavimento.

Giorgio Lerviani s'avvide che l'aveva perduta per sempre, volle avvicinarsi per soccorrerla, ma gli parve che una forza arcana gli impedisse di muovere un passo verso quella vergine. Allora un terrore misterioso s'impadronì del suo spirito, e fuggì barcollando.

CAPITOLO XVII.

La rivolta

V'hanno delle scene che anche la penna ed il pennello dei più chiari in-

egni, non varrebbero a descrivere.

La parola umana è limitata, e i colori non hanno virtù di riprodurre certe tinte, certi chiaro-scuro che formano tutto il poema di un quadro.

Come narrare, infatti, come dipingere un dolore senza nome e senza misura, certe emozioni che inabissano un'anima, e paure e silenzi e grida d'amore, di disperazione, di strazio? Come riprodurre al vero gli ultimi raggi di sole sovra una scena di sangue?..

L'immaginazione ha pure i suoi limiti che essa cerca invano di sorpassare e che scorge pur sempre elevarsi, ingigantire dinanzi a lei, per renderla ancora che i concepimenti infiniti non sono dati alla mente umana.

Non tenteremo dunque di dipingere in tutti i suoi spaventevoli particolari le orribili scene che accaddero a Freemantle tre giorni dopo i fatti che abbiamo narrato.

L'amico di Yambo aveva mantenuto tremendamente la parola giurata. Egli era riuscito a sollevare gli schiavi di Freemantle, imperciocchè l'odio covava terribile e da lungo tempo contro il negriero ed i suoi aguzzini.

La certezza che l'armata di Sherman avanzava vittoriosa, incoraggiò i timidi, decise gli incerti, rese arditi i vili.

Il grido della rivolta echeggiò d'ogni parte, e prima ancora che Thomas Warton potesse preparare la difesa, cercare i mezzi necessari a scongiurare il pericolo, vide irrompere verso Freemantle tutti quegli uomini che per tanto tempo avevano tremato al suo cospetto, quegli schiavi ch'egli aveva donati col suo scudiscio.

La prima vittima fu Henriott.

(Continua)

dizionario, che verificato l'interno dell'urna medesima, la chiudesse non solo a chiave, ma con nastrino cui questa fosse fissata da sigillo d'ufficio, che la stessa autorità verificasse poscia assistendo cogli elettori alla numerazione dei voti.

Tutte le schede poi da distribuirsi per la votazione dovrebbero essere collocate sulla parte anteriore del tavolo di presidenza, ed in modo da poter sempre essere controllate dagli elettori.

FERDINANDO MOLENA.

Il bilancio dell'istruzione pubblica

Il prof. Bonghi ha indirizzata al Bersagliere la seguente lettera:

«Gentilissimo signore,
«Un mio amico m'ha mostrato ieri un num. del Bersagliere, di due o tre giorni or sono, nel quale lo scrittore, per levarmi il beneficio di alcune lodi che mi sono date da un corrispondente romano d'un giornale di Teramo, mi carica di suo capo di alcune censure che, per vero dire, mi paiono anche meno meritate di quelle.

«Queste censure non sono, per vero dire, leggere: io avrei fatto nella biblioteca Vittorio Emanuele, che pure è stata una creazione non solo utile, ma urgentemente necessaria, delle spese inconsulte ed ingiustificate, e avrei lasciato a secco il bilancio, sicché il mio successore si sarebbe trovato nel più grande impaccio per pagarle.

«Io crederei fortunata l'ora in cui nessuno scrittore in Italia mettesse fuori simili giudizi senza esserne bene persuaso egli stesso ed in grado di provarli.

«Le spese ordinate da me non possono parerle inconsulte, perchè sono state continuate dal mio successore, il quale, dopo molta e ragionevole ponderazione, s'è anche risoluto a costruire in muratura il punto che congiunge la biblioteca Vittorio Emanuele colla Casanatese, che io avea lasciato provvisorio ed in legno.

«Non possono essere ingiustificate, perchè sono state pagate, credo, tutte, e non si sarebbero potute pagare se la giustificazione non fosse preceduta; nè è colpa mia o della Amministrazione attuale, se, come pur succede assai volte e per ragioni lunghe a dire, questa giustificazione ha sofferto qualche indugio. Durante il mio Ministero ho soddisfatto spesse ch'erano rimaste sospese da tre anni e più; e ve n'ha tuttora. Del resto, i lavori furono tutti eseguiti per mezzo d'un egregio uomo e pieno di talento, l'ingegnere Bongiovanni, del quale il ministro deve essere a ragione assai contento, perchè ne ha lasciato a lui stesso la direzione, anzi l'ha promosso ispettore al Ministero.

«Quanto all'essaurimento del bilancio, del quale io mi sia reso colpevole, lo credevo che questa favola, dopo la discussione del bilancio definitivo nella Camera, non si sarebbe più ripetuta da nessuno. Difatti, nè il ministro chiese nuovi stanziamenti per sopporre all'impoverimento di quelli anteriori consumati da me, nè altri gliene offerse. Solo furono chieste ed accordate 30,000 lire per le spese in genere della Biblioteca Vittorio Emanuele, le quali certo possono essere usate assai utilmente, ma non sarebbero state strettamente necessarie per lavori ordinati già da me e compiuti innanzi che io uscissi dal Ministero. Per questi io avea disposto su quali capitoli s'avessero, nel mio parere, a pagare; e l'impaccio non può esser nato, se è nato, che dall'averli voluti pagare — nè dico a torto — sopra altri capitoli; il che vorrebbe soltanto dire che denaro per un simile fine ve n'era sopra più capitoli che io non credevo. Sanonchè, comunque sia ciò, quello che m'importa è d'accertarla che io, prima di lasciare l'ufficio, mi sono fatto compilare dalla ragioneria quattro stati:

1. Situazione del bilancio a tutto il 10 dicembre 1875 (parte ordinaria);
2. Situazione a tutto il 23 dicembre 1875 (parte straordinaria);
3. Situazione del bilancio a tutto 20 marzo 1876;
4. Sviluppo degli impegni esistenti al 20 marzo 1876 sui capitoli 18, 31 e 33.

Da questi quattro stati, i quali son pronti a mostrarle quando le piaccia, risultano due cose, che in genere il Ministero d'istruzione pubblica non era allora né può essere oggi stremato di denaro; e che in nessun capitolo io avea speso nel marzo maggior somma di quanta era ragionevole e proporzionata in

quel punto dell'anno, e in molti una minore.

Anzi, perchè non la stampa codesti stati? I suoi lettori potrebbero riceverne gran diletto.

Ora mi permetta una sola osservazione. Io ho molta stima e sento molta amicizia per il presente ministro, nè vedo ragione che egli debba avere meno stima o sentire meno amicizia per me. Come ed a che potrebbe giovare che il suo giornale facesse apparire in pubblico il contrario, non trovando modo di difender lui se non attaccando me? Le par proprio necessario che gli uomini, i quali hanno presa o prendono parte in Italia alla cosa pubblica, prendano immagine avanti al paese d'Istria colle penne aguzze tutte rizzate gli uni contro gli altri? E le par egli poi, se anche fosse così, che agli scrittori d'un giornale aggiunga credito il far ufficio di cani notturni agli uomini di Stato, e l'abbaiare senza posa colla stessa opportunità e successo dei loro prototipi?

S'intende ch'ella farebbe il dovere suo ed io gliene avrei grande obbligo se pubblicasse nel suo prossimo numero questa mia lettera.

Mi creda

Roma, 7 nov. 1876.

Tutto suo

R. BONGHI.

PREPARATIVI MILITARI della Russia e della Turchia

A Kischenoff, sul Pruth, saranno concentrati due corpi d'armata. Il porto di Odessa è stato già fortificato e munito di quattro colossali batterie, senza essere sprovvisto nemmeno di torpedini. Anche a Nikolajeff ed Ocahoff i lavori di fortificazione sono completamente terminati. Il granduca Nicola Nicolajev ispeziona tutte le fortezze sul Dniester.

Tutte le misure del governo, persino l'ordine dato ai tribunali ed istituti d'educazione in Odessa di tenersi preparati a trasferirsi a Kiev o Mancin, contribuirebbero a far credere imminente una guerra gigantesca.

Con questi bellici apparecchi della Russia vanno messi in relazione quelli non meno attivi della Turchia. Gli stadi mutevoli della situazione diplomatica trovano uno specchio nelle fasi non meno rapide degli armamenti turchi nell'Armenia. Giudicando dalla celerità febbrile con cui si ripresero i preparativi bellicosi nell'Asia minore, si arriva alla conclusione che agli occhi del Divano non si presentano guari serene prospettive di pacificazione.

L'esercito che si concentra nell'Armenia turca risulterà di 80 battaglioni di fanteria, 20 batterie, 16 squadroni e 10,000 irregolari; forza tanto più rispettabile che si appoggia a fortezze di prim'ordine, come Kars, Erzerum, Trebisonda e Sinope.

Si afferma inoltre, da fonte turca, siccome cosa sicura, che i maomettani di là dal Caucaso, soggetti alla Russia, hanno promesso di appoggiare le operazioni eventuali dell'esercito ottomano.

Dal vilayet di Smirne si levano numerose truppe, le quali devono fornire 20 battaglioni di *nizam*, 12 di *redif* e 8 di *baschi-bozuk*.

Nel Libano, l'inimicizia fra drusi e maroniti si fa ogni giorno più acuta e non è improbabile che i secondi vengano istigati da fuori. Fatto sta però che i benefici effetti aspettati dalla nomina di un governatore cristiano pel Libano, non sono tuttora che un pio desiderio. Assicurasi che le potenze, le quali garantirono la presente costituzione del Libano, saranno presto chiamate ad esaminare la situazione reale di quelle popolazioni.

LA SITUAZIONE POLITICA secondo il "Golos"

Il fremito d'entusiasmo guerriero che ha invaso il popolo russo trova un eco negli articoli dei più importanti organi dell'impero. Da uno di essi, dal *Golos*, togliamo alcuni periodi che ci paiono atti a spiegarci le speranze ed i calcoli della politica russa:

«Negli attuali negoziati della pace l'Inghilterra e la Russia sono i rappresentanti di due idee opposte. La Russia considera il benessere dei slavi turchi come suo scopo principale; l'Inghilterra pone in prima linea gli interessi turchi, e ritiene quale cosa secondaria la prosperità degli slavi. Le altre nazioni tenteranno di fare da mediatrici, se pure la mediazione è possibile, laddove l'an-

tagonismo è così marcato. In tale circostanza, v'ha egli speranza che i negoziati diano un risultato finale? Evidentemente, se è davvero impossibile di riconciliare gli intendimenti russi ed inglesi, ne deve nascere la guerra. Ed è tal cosa possibile? Secondo il nostro avviso, non solo possibile ma anche probabile....

«Se il Governo russo spiega una risoluzione irrevocabile di tendere ai suoi scopi con tutte le sue forze — e non dubitiamo ch'esso farà ciò — la Gran Bretagna sarà isolata. E quasi certo che niuna potenza del continente crede fattibile il resistere apertamente all'esecuzione dei disegni russi. Quanto alla Germania ed all'Italia, noi siamo assicurati, della loro neutralità amichevole. La Francia, benchè altra volta abbia mostrato una tendenza ad agire in modo diverso, ha finalmente rinunciato a partecipare nella questione. L'Austria non può fare diversamente. Le recenti discussioni nel Parlamento viennese devono aver convinto ognuno, che i due elementi, il magiaro ed il tedesco, sono in Austria del tutto neutralizzati dallo slavo. Se i magiari e gli austriaci in Austria simpatizzano coi turchi, o se albergano sentimenti ostili alla Russia, coloro che vendicheranno gli interessi degli slavi sono in Austria altrettanto potenti quanto i loro avversari.

«Suppongasì adunque che il Governo inglese si presenti come campione dei turchi cristiani. E esso dovrebbe seguire una tale politica non solo senza alleati nel continente, ma anche senza appoggio in paese. La nazione britannica desidera un cambiamento della politica del Governo: il momento decisivo è arrivato, ed è impossibile differire la crisi più a lungo.»

LE ELEZIONI E LA STAMPA ESTERA

Nella cronaca politica della *Revue des deux mondes* il sig. de Mazade esamina il risultato delle nostre elezioni generali e svolge alcune considerazioni sull'avvenimento parlamentare che portò al potere la sinistra.

Egli constata la vittoria del partito ministeriale nelle votazioni del 5 e 12 novembre, e così prosegue:

«Come spiegare questa rivoluzione dello scrutinio? È forse una smanìa di cambiamento che si propagò all'improvviso nel paese? È un bisogno d'uomini nuovi, di cose nuove? È questo il segno di rivoluzionarie impazienze, oppure d'un desiderio indeterminato di miglioramenti male definiti? Vi ha almeno una ragione sensibile, l'eterna ed invariabile ragione della disfatta dei più grandi partiti, lo spirito di scissura e di divisione. I liberali moderati caddero perchè non seppero restare uniti. Essi si divisero nel potere e nella pace, ed oggi l'espiano in modo impreveduto con una sconfitta che certamente sorpassa le speranze ed i calcoli dei loro avversari.

«Il ministero, sebbene conti sopra una maggioranza, probabilmente è stato il primo a sorprendersi di tali successi, e un vecchio piemontese come l'on. Depretis, forse un giorno o l'altro si troverà imbarazzato con una Camera, nella quale entra a file serrate tutta una sinistra meridionale, nella quale vi sono anche dei repubblicani che possono esercitare una certa azione.

«Le prodigiose vittorie dell'urna non sono sempre senza pericolo per coloro che le guadagnano. Il ministero corre rischio d'aver provocato degli ardori, delle impazienze e dei desideri che non potrà soddisfare. Che esso si creda obbligato a proporre delle riforme economiche, finanziarie ed anche politiche, è questa una necessità della esistenza sua, ed in una certa proporzione sarà questa un'opera utile; ma, se esso si mettesse a tutto sconvolgere, ad agitare tutto, se volesse specialmente deviare dalla linea di liberale e vigilante prudenza seguita dai ministri che lo hanno preceduto nelle questioni religiose, non tarderebbe ad essere in pericolo con tutta la sua maggioranza; esso restituirebbe una nuova forza e delle armi ad una opposizione, poco numerosa, egli è vero, ma potente negli ingegni, per la esperienza, per le tradizioni liberali che essa rappresenta.»

LA VITTORIA DI PIRRO

La *Libertà* fa un parallelo vero e sconcertante tra i vincitori ed i vinti di queste ultime elezioni. La è una vittoria di Pirro quella dei progressisti. Solo chi ne pagherà le spese è fatalmente la patria, che

vede immolati i suoi più illustri figli, a qualche giovane mediocrità, ed a molte nullità.

«Fate quel che volete dice la *Libertà*, gonfiatevi le gote di vento progressista finché vi piace, declamate a vostra posta che la Conservatoria è sgominata e distrutta, ma il vero, l'imparziale vero è questo: la vittoria è dei mediocri, è di Bacco su Liroy. Di qua e di là, c'è una turba incolore, inconcludente, destinata a far numero; ma se ponete mente ai campioni, i vostri vincitori sono mediocri uomini che hanno atterrato altri uomini che mediocri non sono. Percorrete l'elenco degli eletti e trovate non una, ma cento riprove del fatto; Romano, contro Bonghi; Franceschelli, contro Spaventa; Merizzi, contro Visconti-Venosta; Diligenti, contro Tommasi Crudeli; Cadenazzi, contro Guerrieri Gonzaga; Tecchio, un giovane Tecchio, contro Broglio; e Parenzo, contro Bonfadini; Pisanelli, contro Cortesi; aggiungiamo noi.

«Che più? perfino del partito repubblicano, sono i mediocri che trionfano. Se togli il Carducci e il Bertani, gli altri sono gregari per partito, non capi; sono Antongini e Marcora non Saffi, non Mario, non Campanella.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Il presidente del Consiglio partiva colla sua signora ieri mattina da Pavia per Stradella e arrivò questa mattina a Roma.

«Le *Italienische Nachrichten* dicono che il governo italiano prenderà parte alla conferenza di Costantinopoli senza mettersi nessuna condizione, conoscendo già le proposte che formeranno la base dei negoziati di pace. L'Italia non manderà, come l'Inghilterra e la Russia, un delegato speciale; ma, come alcune altre potenze, si farà rappresentare dal suo ministro a Costantinopoli.

PAVIA, 18. — Leggiamo nel *Patrimonio* di Pavia che la sera del 16 novembre verso le ore 9, nell'ufficio dello Stato Civile di quella città, si celebrava il matrimonio del presidente del Consiglio, onor. Depretis, colla signora Amalia Flarer-Grassi.

Assistevano alla celebrazione del matrimonio, quali testimoni, il deputato Cairoli e il dottor Giulio Flarer, fratello della sposa. Intervenero pure la Giunta municipale, il Prefetto della provincia colla Deputazione provinciale, diversi personaggi della città e della provincia e varie distinte signore.

FIRENZE, 18. — Il discorso che l'onor. Peruzzi ha pronunciato nel banchetto elettorale di ieri produsse viva impressione. Nei circoli politici è considerato come un avvenimento imbarazzante pel ministero.

MILANO, 19. — La *Lombardia* continua a spacciare a' suoi buoni lettori delle notizie amene. Ieri infatti vi si leggeva:

«Il governo italiano è stato prevenuto che i socialisti tedeschi, d'intesa con un partito oggimai impotente in Italia, all'effetto di creargli imbarazzi, hanno deciso che in Milano venga tenuto prossimamente un Congresso universale socialista, al quale parteciperebbero tutti coloro che in Europa e fuori professano esagerate teorie sulla proprietà.

«Ci consta che il governo ha deciso di impedire ad ogni costo che questo Congresso abbia luogo a Milano.»

Per chi non l'avesse inteso — e il non intenderlo è naturale, tanto la cosa è assurda — gli alleati dei socialisti tedeschi, per la *Lombardia*, siamo noi, cioè i moderati! (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. Il *Temps* dice che il duca Decazes ricevette dal generale Le Flò, ambasciatore francese a Pietroburgo, un lungo dispaccio che riassume una conversazione avuta collo Czar, il quale dimostrò i migliori sentimenti per la Francia e affermò che farà tutti i suoi sforzi per mantenere la pace.

«L'ottimista *République française* non vede alcun imminente pericolo nell'attuale situazione. Essa crede esagerati i timori, e crede pure che la conferenza che avrà luogo a Costantinopoli fra i rappresentanti delle sei grandi potenze possa riuscire ad un esito soddisfacente nella questione orientale.

La *République* condanna recisamente la politica oscillante della Porta, la quale sembra giustificare gli

attestati di sfiducia che le giungono da tutta Europa.

GERMANIA, 15. — Lo *Standard* ha da Berlino:

«Nella Borsa del grano regnava quest'oggi grande inquietudine, essendo sospeso tutto il traffico dalla Rumenia e dalla Moldavia. La Germania ieri diede il suo consenso alla conferenza degli ambasciatori. Essa però proseguirà nella sua attitudine riservata.»

RUSSIA, 17. — L'agenzia russa ha per dispaccio da Pietroburgo che l'Assemblea della nobiltà ed il Consiglio municipale di quella città sono convocati dai loro presidenti per redigere indirizzi all'imperatore.

INGHILTERRA, 16. — Il *Times* del 14 dice: «Possiamo accettare come certo che la conferenza sarà tenuta e pure si osserva che più di una potenza si prepara alla guerra. Dobbiamo inferirne che la guerra è inevitabile? No davvero. Il fatto chiaro è che noi siamo dinanzi ad una seria crisi, che dobbiamo trattare con uomini e nazioni che hanno mire definite e molto positive e non fanno mostra di forze, a solo scopo di ostentazione; ma non siamo obbligati a pensare, e non pensiamo, che vi sia una determinazione qualunque a intraprendere la guerra, checché accada: siamo liberi di credere, e crediamo, che ovunque vi è un sincero desiderio di evitare, se sia possibile, di ricorrere alle armi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

Regio decreto 8 ott. br. che modifica lo Statuto della Società Anonima per acquisto e vendita di beni immobili.

Regio decreto 15 ottobre che erige in corpo morale la Pia Casa di ricovero per i vecchi in Loreto (Ancona).

Disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'Amministrazione centrale non che in quello delle Poste.

La stessa *Gazzetta* del 18 contiene:

Regio decreto 8 ottobre che autorizza la istituzione della Cassa di Risparmio e di anticipazioni di Trinitapoli.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Leggiamo nella stessa:

«A deputato del collegio di Nicosia, l'Ufficio elettorale ha proclamato eletto il cav. Giuseppe Bruno, in vece del signor Pandolfi, annunziato nel numero 258 della *Gazzetta Ufficiale*».

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Deputati veneti. — Sappiamo che ancora da Sabato, 18, la massima parte dei deputati veneti era già sulle mosse per trovarsi oggi a Roma.

Taluni altri che non si trovarono all'inaugurazione della XIII Legislatura, non mancheranno però nel giorno successivo per la nomina del gesio presidenziale.

Teatro Concordi. — Le rappresentazioni della *Linda di Chamounix* procedono a meraviglia, ed anche il teatro nelle ultime sere ha cominciato a riscaldarsi un po' più per il numero dei concorrenti.

Crediamo che le prove del *Don Pasquale*, siano abbastanza progredite, in modo che la nuova opera potrà forse andare in scena nella corrente settimana.

Biglietti falsi. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Da una lettera pervenuta da Castelletto di Brenzone sul Lago di Garda rileviamo come ieri il Campobrenzone, frazione del suddetto Comune, vennero arrestati alcuni individui sospetti di falsificazione dei biglietti consorziali.

Venne loro sequestrata una pietra litografica portante tutto un lato di un biglietto da lire 5 e l'altro appena incominciato.

Nella perquisizione operata si rinvennero degli acidi un biglietto da lire 5 tutto bucherellato, e tanti altri oggetti come carta ed altro utile per la falsificazione.

Il merito di tale fortunata scoperta è tutto del brigadiere dei RR. Carabinieri Rigon Francesco di stazione a Malcesine. È bene notare che la falsificazione non venne peranco compiuta, e che quindi biglietti da 5 di quella fabbrica non ve ne sono in giro.

Fra gli arrestati vi sono certo Tommasin Giovanni mediatore e possidente, e Battistoni Bartolomeo pure possidente.

Banchetto di progressisti. — Venerdì 17 ebbe luogo a Milano un banchetto di progressisti, dove sono intervenute circa 300 persone.

Molti furono gli oratori, ma il discorso capitale venne pronunziato dall'onorevole Mussi.

Noi riproduciamo un riassunto di quel discorso dalla *Lombardia*, giornale che passò dal privilegio degli atti ufficiali alla più fanatica ammirazione per il governo del 18 marzo.

Notisi che siamo nel secolo XIX, a Milano, e che la parola è ad uno di quegli apostoli, che hanno sempre sulle labbra la libertà, e il rispetto delle altrui opinioni, ciò che non impedisce loro di predicare la distruzione (!!) dei loro avversari.

La *Lombardia* dice:

«All'Antongini tenne dietro l'onor. Mussi, deputato di Abbiategrasso, che, ricordando come il partito liberale, il quale nei tempi addietro aveva tenuto i suoi banchetti al piano terreno, ora era salito al primo piano, le rompere in applausi i convitati.

«Ricordò che il trionfo dovevasi a ciò che nelle nostre vene era ribollito l'antico sangue longobardico.

«Fece un parallelo brioso fra la Chiesa di Roma e la chiesa della Consorzeria.

«Constatò che la vittoria erasi ottenuta in grazia della concordia fra tutte le frazioni del partito liberale e progressista.

«Disse che non bisogna esagerare di generosità coi Consorti, fra i quali e i Gesuiti fece uno splendido parallelo.

«Ricordò come, finché essi furono al potere, chi non era con loro era contro di loro, che essi perseguitavano accerramente gli avversari, interdicendo ad essi l'ingresso nella vita politica, negli impieghi e dappertutto; e che non contenti di spingere in noi il lato politico, ci volevano annientare anche nel lato morale.

«Dunque, continuava l'egregio oratore, noi continuiamo ad essere colombi bensì, come fummo sinora, ma all'occorrenza dimostriamo le unghie.

«Instituiti poi un applauditissimo parallelo fra la Consorzeria e l'insulto *flaria* che alligna in Africa, il quale si insinua sotto la pianta del piede dell'uomo, donde passa sotto l'epidermide, e che per essere distrutto bisogna vengano annichilito e tagliato in pezzi, se non lo si vuole veder crescere in modo rigoglioso.

«Constatò la vittoria dei liberali, dicendo non doverci noi addormentare sopra i colti allori, perchè se Annibale vinse a Canne, fu poi sconfitto a Capua.

«Abbiamo vinto, continuava l'oratore, non la *flaria* ma un brano solo della *flaria*, la quale si lamenta e si contorce come tutti gli animali inferiori. (Qui un tono di applausi echeggiò rimbombando per la vasta sala.)

«Ricordiamoci, o milanesi, continuò l'onorevole Mussi, che tutti gli Istituti di Milano sono ancora in mano dei Consorti, cioè dei nostri nemici.

«Essi non meritano ancora il nostro perdono.

«Li perdoneremo solo allorchando li avremo distrutti. (Triplice salva d'applausi.)

«Ricordatevi che Gengis-Kan uccideva i nemici e banchettava sui loro corpi.

«Attualmente il partito liberale può giustamente rassomigliarsi agli Ebrei attendati nel deserto.

«Banchettiamo, ma vigiliamo.

«Vi raccomando adunque i Consorti, o Milanesi o Lombardi, fate di coniarli in tutti i tempi avvenire. (Applausi fragorosi e prolungati.)

Le teoriche svolte dall'on. Mussi, osserva la *Perseveranza*, poco mancò che non avessero subito un'applicazione, giacché il signor Barbiera, ch'era intervenuto al banchetto quale rapportatore del *Corriere della sera*, e in questa qualità era stato ammesso, venne apostrofato da uno dei banchettanti, e, come lo stesso *Corriere della sera* dice, «la ressa crebbe intorno al signor Barbiera tanto che il nostro redattore poté seriamente temere che si volesse cominciare da lui, giovine alieno da fabbrica politica, a distruggere i moderati, come aveva raccomandato l'on. Mussi, e ad uso Gengis-Kan, ammazzarlo e poi banchettare sul suo corpo.»

Fu con questo episodio che l'agape fraterna si chiuse.

Concorso-Congresso Giunastico.

Terza giornata
Riportiamo dal *Popolo Romano* questa relazione sul Congresso giun-

nastico in Roma, tanto più di buon grado in quanto che vediamo farsi cenno, come fra i più distinti, di alcuni Veneti, ed anche di Padova: Lo spettacolo di ieri, diciamo con questa parola si divide in due parti.

Nella prima ebbe luogo l'esperimento di scherma nella Sala Dante. Alle 8 e mezza cominciò l'esperimento, circa 50 sono gli iscritti di guisa che lo si protrasse fino a tarda sera. Agli assalti al fioretto succedettero le tirate di sciabola alternandosi le une agli altri.

La sala fu costantemente affollata di spettatori, prevaleva l'elemento militare che è quanto dire molti ufficiali assistevano e prendevano interesse ai vari esperimenti che si succedettero durante la giornata.

Uno degli assalti che interessarono maggiormente gli assistenti fu quello di Ferdinando Masiello di Napoli furiere nel 67 fanteria uno dei più abili e noti tiratori di spada, con Odoardo Parisi pure di Napoli; in questo, che chiameremo scontro intervenne un fatto dispiacevole; in una tirata a fondo il fioretto di Parisi andò a lacerare il guanto del Masiello, e il ferro penetrò fino all'osso.

Nel calore dell'assalto il Masiello non s'avvide del colpo, che però fu presto avvertito dagli astanti per il sangue che ne usciva; e il giurì dichiarò impossibile continuare l'assalto, con grande rammarico del Masiello, il quale si addolorava non della ferita, ma dell'impossibilità di continuare il concorso, tanto più che in altri concorsi egli si è sempre distinto ed ha riportato i migliori onori.

Ma stava scritto che altro sangue doveva versarsi alla Sala Dante: in un assalto di sciabola tra due concorrenti, mentre uno di questi roteava in modi diversi la sciabola un colpo è andato a colpire sulla mano del Presidente dei Giurati signor Manassei che stava ad assistere alla scherma. La ferita non è fortunatamente grave.

Le varie scuole d'Italia sono tutte rappresentate alla gara. Gli avversari sono estratti a sorte, l'assalto dura dieci minuti. Abbiamo veduto un giovane, il signor Casella, tirare con molta esattezza agilità e precisione; toccò sette volte il suo avversario senza essere mai colpito.

È superfluo aggiungere che ineghli attacchi, i concorrenti usano tutte le regole della più scelta cavalleria, né si allontanano da quella cortesia e cordialità che deve regnare in un concorso di questo genere.

Alle 3 pomeridiane nel locale della Palestra hanno avuto luogo gli esercizi liberi di ginnastica.

I concorrenti divisi per squadre hanno uno per volta eseguito gli esercizi prescritti dal programma.

Quelli della prima e seconda sezione si componevano di un esercizio elementare con manubri, di due esercizi alla sbarra fissa, di un esercizio al cavallo, di due alle parallele, di uno agli anelli, di un salto in lunghezza di cinque metri con libera rincorsa e con pedana, di una salita a due pertiche oscillanti, di un esercizio al trapezio.

Quelli della terza sezione si componevano di un esercizio elementare senza manubrio di un salto di lunghezza di metri 1 50 a piedi pari senza rincorsa, di una salita per una pertica oscillante di metri 5 del diametro di 4 centimetri e mezzo, di un esercizio alla sbarra fissa, di un esercizio al cavallo con maniglie, di un esercizio alle parallele piccole. Tra quelli che maggiormente si distinguono abbiamo osservato il Michelotto di Vicenza uno dei più abili, anzi forse il più abile dei ginnastici italiani e dopo lui il Bonvecchiato, di Padova, il Roda, il Chellottini di Siena e il Dossena di Lodi.

Si distinguono pure alcuni degli alunni di S. Michele, dell'Ospizio degli orfani, e il piccolo Sbriscia delle scuole ginnasiali. Del resto sapremo il risultato dai Giurati, i quali stanno il segnando, appuntando, ma con tanta gelosia che essendoci provati passare vicino per leggere il nome di un maestro dilettante al quale il pubblico faceva molti applausi, quel Giurato è stato sollecito a chiudere il foglio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 15 al 18

NASCITE
Maschi n. 4 - Femmine n. 11

MATRIMONI

Tombi Giulio Francesco cocchiere, celibe, con Mareto Margherita di Gio. S. cocchiere, nubile.
Vesio Giuseppe fu Grolamo, pizzicagnolo, vedovo, con Santini Rosa, casalinga, di Giovanni, nubile.

Amoli Alessandro, oste, celibe, con Ceola Regina di Angelo, cameriera nubile.
MORTI

Galdino Vincenzo fu Lorenzo, di anni 54, corriere, coniugato.

Tosato Giovanni fu Domenico d'anni 58, verniciatore, coniugato.

Calore Favaretto Maria fu Vincenzo di anni 50, caffettiera, coniugata.

Brunolo dott. Giuseppe fu Francesco, d'anni 73, professore universitario, coniugato.

Destrini Angela, d'ignoti, di giorni 24.

Bonini Umberto Secondo di Filippo, di giorni 10.

Dazzi Rosa di Gervasio, di anni 22, domestica, nubile.

Mastena Argimede di Luciano, di g. 28.

Piacentini Angelo fu Sante di anni 76, canonico, celibe.

Avanzo Teresa fu Gioia hino, d'anni 76, casalinga, nub. le.

Polli Luigi fu Giuseppe, di anni 56, muratore, celibe.

Quattro bambini degli Esposti.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 19:

I Principi di Piemonte sono arri-
vati.

Tra i progetti di legge che l'onorevole Depretis presenterà alla Camera ve n'è anche uno per modificare le attuali leggi che regolano le tasse sugli affari.

Per prender parte alla compilazione del detto progetto fu chiamato da Firenze il comm. Rigacci, già ispettore generale del demanio e delle tasse sugli affari.

(Fanfulla).

L'Italia non crede che il partito ministeriale possa dirsi soddisfatto del discorso pronunciato dall'onorevole Peruzzi al banchetto di giovedì.

Annunzia lo stesso foglio che sabato si tenne una riunione preparatoria dai deputati che trovansi in Roma. La sinistra decise di portare come candidato al posto di presidente della Camera l'onor. Crispi.

UN INVITO INATTESO

I senatori del Regno hanno ricevuto un biglietto stampato, dal marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma, coi quali, per incarico di S. E. il ministro dell'interno annunzia che il giorno venti sarà inaugurata la nuova sessione del Parlamento con la seduta reale, e li invita ad intervenire.

Questa novità ha sorpreso non poco i senatori, i quali si dovevano supporre conoscessero il giorno dell'apertura del Parlamento né abbisognassero d'un invito per assistervi e soprattutto d'un invito per mezzo del signor prefetto di Roma.

(Opinione).

Dopo che se ne sono serviti per salire al potere, i progressisti danno il calcio all'onor. Peruzzi e ai dissidenti toscani. Difatti il *Bersagliere* di ieri sera dice superbamente che i ministri non si sono mai « accorti » che l'onor. Peruzzi sia un uomo politico di qualche importanza e che i suoi discorsi debbano avere un certo peso.

CORRIERE DELLA SERA

20 novembre

APERTURA DEL PARLAMENTO

XIIIa LEGISLATURA
20 novembre 1876

DISCORSO DEL TRONO

S. M. inaugurava oggi la tredicesima legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore 10 e mezzo antimeridiane S. M. il Re, in corteo di gala, annunziando dalle salve d'onore dell'artiglieria, recavasi dalla Reale residenza del Quirinale al palazzo di Montecitorio, ove sotto al padiglione eretto innanzi all'atrio d'ingresso, era ricevuto dalle deputazioni del Senato del Regno, e della Camera dei Deputati ed accompagnato fino all'aula.

Le LL. AA. Reali il principe Umberto, la principessa Margherita ed il principe Eugenio di Carignano avevano preceduto di poco Sua Maestà accolti al loro giungere dalle Deputazioni dei due rami del Parlamento.

Le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le Case Militari di S. M. e dei Reali Principi, i signori Senatori e Deputati attendevano S. M. nell'aula.

L'arrivo di S. M. e dei Reali Principi fu dai signori Senatori e Deputati e dalle tribune affollatissime salutato con vivissimi applausi.

S. A. R. la principessa Margherita prese posto nella Tribuna Reale e i Reali Principi ai lati di S. M. sui gradini del trono, e successivamente le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le Case Militari del Re e dei RR. Principi.

Poi che S. E. il Ministro dell'interno ebbe invitati i sign. Senatori e Deputati a sedere, le LL. EE. il Ministro guardasigilli e il Ministro dell'interno chiamarono a nome i signori Senatori nuovamente nominati ed i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formula di cui davasi lettura.

Compiuto l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati.

Contristato da domestico lutto a cui veggio con riconoscenza prendere parte il mio popolo, Io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere (Vivissimi applausi dalla Camera e dalle Tribune).

E per verità non mi accadde mai di inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. (Lunghi applausi).

In mezzo ai nuovi rappresentanti della Nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desideri delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento.

Rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti legislature, che consolidarono l'unità italiana (benissimo), ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della Nazione, ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato (bene).

Per raggiungere quest'intento i ministri che Io, segnando le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato (ripetuti applausi), vi dovranno presentare molte proposte di legge che Io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine. Le precedenti amministrazioni si sono studiate in questi ultimi anni di riavvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino di cui cominciamo fin d'ora a godere gli effetti; e possiamo sperare di mettere mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato.

L'attuale Legislatura deve affrettare questa opera di liberazione.

Il mio governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti. Intanto ho desiderato che prima di tutte le altre si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni e a distribuire più equamente le attuali gravanze. (benissimo)

Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parzialmente misurate per l'esercito e per la flotta. Noi non possiamo abbandonare quei lavori, i quali estendendo i benefici della comunicazione dall'uno capo all'altro d'Italia, possano trasferire in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. (Applausi).

Si è potuto temere che eventi minacciosi ci avessero a distrarre da questi provv. di pensieri; ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenuto con tutti gli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione, a cui il mio governo ha dato il più efficace concorso. (Benissimo)

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettato una missione di progresso e di civiltà, sperando dai benefici della pace, che voi usereste, ne sono certo, questo tempo proprio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il governo dalle ingerenze soverchie, obbligando le provincie e i comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali si accompagneranno quelle per render più pronta e sicura la vigilanza governativa sulle regola-

rità dei conti delle pubbliche amministrazioni; e delle opere pie (benissimo).

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità, col rendere giudicabili tutti i loro atti (benissimo).

Il Codice penale e il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grande opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui inteso.

Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà o menomati i diritti della sovranità nazionale.

(Lunghi e ripetute salve d'applausi)

Il mio Governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio il mio governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo, che vuoi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime,

Infine converrà pensare risolutamente a restaurare la marineria militare e condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'esercito.

Noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa, le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinché sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. (Applausi)

Con questo gran tema di studio il mio governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. (Benissimo).

Signori Senatori e signori Deputati

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale: dalla integrata unità avemmo frutti di gloria e prova di sapienza civile.

Molto si è fatto, ma molto rimane a fare; rimane l'opera che ricerca maggiore pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti, quella di consolidare tutto l'edificio governativo, e dove occorre correggerlo. A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza.

Io vi addito la via e sono certo che anche in queste battaglie per riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie.

(Fragorosi applausi e grida di viva il Re)

Come ebbe termine il reale discorso, S. E. il ministro dell'interno dichiarò in nome del Re aperta la prima sessione della XIII legislatura del Parlamento, quindi S. M. ed i Reali Principi accompagnati dalle deputazioni del Parlamento fino al padiglione esterno, salutati da lunghi e fragorosi applausi fecero ritorno al reale palazzo fra gli evviva della popolazione.

I rappresentanti delle estere nazioni presso il Governo di S. M. assistevano in grande uniforme alla reale seduta dalla tribuna loro riservata.

TELEGRAMMI

Cracovia, 18.

Secondo notizie degne di fede dalla Polonia russa i possidenti di case e di abitazioni di colà vennero invitati a preparare dei quartieri per le truppe.

Il corpo della guardia da Pietroburgo arriverà colà al più presto e stazionerebbe a Varsavia e nei dintorni.

Pest, 18.

L'Ellenör riferisce di aver avuto occasione di vedere dei telegrammi nei quali dicesi che la flotta della Manica che incrocia fra la costa inglese e francese ha ricevuto ordine di partire per Malta; se non vi è qualche scambio colla flotta del Mediterraneo, la notizia sarebbe assai notevole.

Il *Pesti Naplo* riceve da fonte attendibile l'informazione che negli ultimi giorni è partito da Londra per l'India l'ordine di mobilitare un corpo d'armata di 50,000 uomini. Questo corpo è composto principalmente di maomettani sunniti, che riguardano il Sultano, come il loro capo religioso, e presso i quali la guerra contro la Russia è popolare.

Il *Pester Lloyd* annunzia da Vienna che la Russia recentissimamente ha riparlato dell'occupazione. La conferenza è dubbia.

Lo stesso giornale ha un articolo che sembra riflettere le ispirazioni di Andrassy. In essa l'alleanza dei tre Imperatori vien considerata, come risolta, dopo l'ultimatum russo. Dopo l'attuazione dell'armistizio non può più parlarsi di una precedente intelligenza fra le potenze, né rispetto alla unità dei mezzi politici, né degli scopi politici. Né la Russia è così saldamente impegnata da non potersi ritirare con onore. Se però la conferenza fallisce allora l'interesse particolare della Russia dovrà porsi di fronte agli interessi particolari degli altri Stati interessati.

Noi dell'Austria-Ungheria, conchiude l'articolo, esamineremo poi, ciocchè risponde ai nostri interessi, al nostro compito, e senza curarci di ogni altro riguardo noi dobbiamo preservare il nostro proprio interesse. Noi non accetteremo nessuna decisione contraria al nostro interesse, né nella Conferenza, né fuori della medesima.

Leopoli, 18.

Il comandante in capo del corpo d'armata del Caucaso tenne nel suo quartier generale di Alessandropoli, sui confini russo-turchi, un discorso agli ufficiali, nel quale egli pose in rilievo, che l'armata russa attende con vera compiacenza una guerra eventuale colla Turchia.

Berlino, 18.

Nei circoli bene informati la partecipazione della Germania alla Esposizione di Parigi vuol considerarsi, come abbandonata. Lo stesso scrivono alla *Gazzetta Nazionale* di Parigi, che il principe Hohenlohe ha proposta la dilazione della Esposizione fino al 1880, che la Francia lo ha ricusato, per cui la Germania dovette abbandonare l'affare. La *Gazzetta Nazionale* osserva, che la Francia non vi deve scorgere alcun atto ostile, che la Germania desidera ardentemente il miglior accordo colla Francia, che però ha, come essa, i suoi particolari interessi, e questi avrebbero deciso contro la compartecipazione di fronte alla situazione disgraziata della industria tedesca, come delle condizioni politiche che minacciano la guerra, e del voto sfavorevole degli industriali alsaziani.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 19, sera. — La Società Geografica ha ricevuto stamane da Aden un dispaccio dal Console Italiano il quale dice:

Antinori e compagni dopo avere subito nuove traversie sono arrivati allo Scioa in ottima salute.

Il console avvisa pure di aver ricevuto lettere di Antinori per la società geografica.

PARIGI, 20. — Cristofle, candidato repubblicano, fu eletto deputato a Valence.

LONDRA, 20. — Dispacci annunciano che la Russia ha scoperto una cospirazione in Polonia.

Furono arrestati il Vescovo cattolico di Volinia e parecchi curati.

La Turchia fa grandi preparativi per difendere il Bosforo.

PARIGI, 20. — Merode, conservatore, fu eletto Senatore a Besanzone.

PIETROBURGO, 19. — Il *Giornale di Pietroburgo* esprime la speranza che la Turchia cederà alle esigenze della situazione sotto la pressione unanime dell'Europa.

Dice che gli armamenti della Russia non sono una minaccia per la pace, ma un grave sacrificio dell'Impero per assicurare i benefici della pace e per proteggere i cristiani.

Se la guerra è inevitabile la nazione la appoggerà tanto più energicamente perchè essa avverrà dopo tutti i tentativi pacifici.

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze		
	18	20
Rendita italiana	00 00	00 00
Oro	21 83	21 82
Londra tre mesi	27 32	27 33
Francia	109 12	108 76
Prestito Nazionale	—	— 49
Obbl. regia tabacchi	795	795
Banca nazionale	1950	1950
Azioni meridionali	332	333
Obbl. meridionali	—	— 00
Banca Toscana	875	875
Credito mobiliare	630	630 00
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	17	18
Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	104 50	104 25
Rendita francese 3 0/0	70 00	70 15
italiana 5 0/0	—	—
Banca di Francia	69 75	69 80
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	158	158
Obbl. ferr. V. E. 1866	217	217
Ferrovie Romane	260	260
Obbligaz.	214	234
Obbligaz. lombarde	227	— 00
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	26 15	25 16
Cambio sull'Italia	81 4	81 8
Consolidati inglesi	95 25	95 3 8
Turco	10 85	10 95
Vienna		
Austriache ferrate	258 00	258
Banca nazionale	824	816
Napoleoni d'oro	10 06	10 00
Cambio su Parigi	49 85	50 30
Cambio su Londra	125 85	126 75
Rendita austriaca arg.	64 85	65 40
in carta	60 00	60 00
Mobiliare	139	135 50
Lombarde	78 25	78 25

Bartolomeo Moschin gerente responsabile

ANNUNZI

AVVISO

La Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia in Treviso avendo concentrato nel proprio Stabilimento di Treviso la esecuzione di tutti i suoi lavori, ha sciolto di comune accordo col sig. Lusiani Vincenzo, i vincoli finora esistiti per la conduzione della Succursale di Stanghella, che come tale ha cessato di esistere dal 1° Novembre a. c. essendo il sig. Lusiani rimasto solo proprietario e conduttore di quella Officina.

Lezioni di Tedesco e di Francese dal professore BERT, Via Rialto, casa Cavallini, 1777, in Padova.

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, salvo i festivi. 5 912

P. BUSSOLIN di VENEZIA

con unico deposito in Padova presso Sebastiano Casale

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettapielli (uso inglese) di COCCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Piani terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 32 483

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. 13-907

Impiego di Agenti

Vedi Avviso in 4. pagina

Au Printemps

Vedi Avviso in 4. pagina

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4. pagina

Avviso IV SEBASTIANO CASALE S. LORENZO

Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista A. Monti, rappresenta: A. B. C. di V. Carrera, con farsa. — Ore 8.

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Spanielli** per Signora da L. 30 a 120.
 Straordinaria collezione **Selali e Sclarponi** tessuti (tapis) e detti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d' **indispensabili** ossia Plaid tutta lana coi relativi Portaplet da L. 20 a 60, uno di questi è bastevole tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

BOYBAU
 Dépouilatif Végétal
 Seul fourni à la Marine
 EN FRANCE EN BELGIQUE ET EN RUSSIE
 PARIS, Rue Richer, N°12.

Marca di fabbrica depositata in Italia. 4839

Sciropo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

AU PRINTEMPS
 PARIS GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS PARIS
 SAISON D'HIVER 1876-77 Rue du Havre Boulevard Haussmann et rue de Provence SAISON D'HIVER 1876-77

Nous avons l'honneur d'informer notre clientèle d'Italie que le **CATALOGUE D'ÉTRENNES**, renfermant les gravures des jolies nouveautés créées par l'industrie parisienne est actuellement **SOUS PRESSE**. Ce Catalogue, ayant pour but de faciliter les achats obligatoires du jour de l'an, sera envoyé **FRANCO** à toutes les Dames dont nous avons l'adresse. Nous le tiendrons aussi à la disposition des personnes qui nous en feront la demande.

INCESSAMMENT
GRANDE MISE EN VENTE DES SOIERIES ET DES VELOURS
 RÉSULTAT D'OPÉRATIONS HEUREUSES ET TOUT A FAIT EXCEPTIONNELLES

Sur une simple demande, en langue française ou italienne, nous envoyons **FRANCO** des Catalogues et des Echantillons qui permettront aux Dames de vérifier l'exactitude de ce que nous avançons.

Dans le but d'étendre nos relations dans **TOUTE L'ITALIE**, nous avons fondé à **TURIN** une Maison spécialement chargée de la réexpédition de tous nos colis.

Envoi **franco** jusqu'à destination, dans **TOUTE L'ITALIE** à partir de **25 fr.**

Les **GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS** n'ont aucune succursale; les prix sont marqués en chiffres connus et sont invariablement **LES MEMES** pour **PARIS**, les **DÉPARTEMENTS** et **L'ÉTRANGER**.
SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

ACQUA POLVERE
 Dentifrici
DOCTEUR PIERRE
 della Facoltà di Medicina di Parigi
 8, Place de l'Opéra, Parigi.
 MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione de Vienna 1873.
 Si trova presso i principali profumieri.

Rosa della Corte
 NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Grecoletto

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

IMPIEGO DI AGENTI VIAGGIATORI D'ASSICURAZIONI
 La **SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI MUTUE ASSICURAZIONI a quota fissa** **CONTRO GLI INCENDI** sedente in **PADOVA CORSO VITTORIO EMANUELE N. 2083** fa ricerca di pratici **AGENTI VIAGGIATORI** che corrisponderanno direttamente colla Direzione Generale di Padova, benchè domiciliati in qualsiasi Comune della Provincia, e dalla medesima verranno remunerati con **assegnamenti SUPERIORI A QUALUNQUE ALTRA SOCIETÀ**.
 Dirigere le domande alla Direzione Generale in Padova.
 LA DIREZIONE GENERALE

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD FAVROT
 Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Caframe** riunite all'azione antilemmoragica del **Coprah**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarrhi della vescica e de l'incontinenza d'urina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO
RICORD FAVROT
 Questo Stroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farmia **FAVROT**, 402, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
 del Chimico Farmacista **O. Galleani di Milano**
 Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Pillole Vegetali
 depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Pillole Antigonorrhoeiche
 del pr. D. C. P. PORTA
 adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei med. locali.

Pillole Bronchiali e Zuccherini
 del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, e usati da infiammazione dei bronchi e dai Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
 Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.
 Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
 Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Pillole di Galleani
 tutto vostro devotissimo servo
 DON SERAFINO SARTORI, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.
 Caro sig. Galleani.
 Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.
 Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORDARINI
 Via S. Raffaele, n. 12
 Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
 Planeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corbelli**, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggato** farmacista — **Bernardi e Durcr**, farmacia — **Perelli**, farmacia, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, farmacia, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacia.

Si diffida
 di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro tra scomparvero, e l'ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si diffida
 di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Sculiana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.
 Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.
 Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
 In fede di che mi raffermo
 suo devotissimo
 G. TERMINI
 Cancelliere della Pretura di Sculiana
 Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80 id. id. 36 id. L. 1.50

Si diffida
 di domandare e non accettare che la vera **VERA TELA GALLEANI** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
 Torino, li 2 febbraio 1868.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lumbaggine, la vostra **Tela al Farnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio; cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
 Professore RIBERI
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.30.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di **consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

		NOVEMBRE						
		12	13	14	15	16	17	18
1876								
Rendita Italiana god. 1 luglio		78 25	78	76 75	77 50	77 15	76 90	
Prestito 1866		44	44	44	44	44	44	
Pezzi da 20 franchi		21 78	21 80	21 58	21 85	21 85	21 87	
Doppie di Genova		84 80	85	85	85	85	85	
Fiorini d'argento V. A.		2 35	2 35	2 36	2 37	2 37	2 37	
Banconote Austriache		2 19	2 19	2 19	2 20	2 20	2 19	

Listino dei Grani dal 12 all' 18 novembre 1876.

		Il quintale	
Frumento da piostevocchio	L. 29 60	Frumentone giallone vecchio	—
detto id. nuovo	29 60	detto id. nuovo	18 40
detto mercantile vecchio	—	detto nostrano vecchio	—
detto id. nuovo	28 40	detto id. nuovo	18
Frumentone pignoletto vecchio	—	Segala	20
detto id. nuovo	20 40	Avena nuova	21 30

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
 NUOVI ESERCENTI — Boreller Andrea sarto, Via del Sale N. 41. — Levi Angelo macellaio, S. Canziano Via delle Piazze N. 407.
 TRASLOCCHI — Pittani Luigi vendita vestiti fatti da Via Morsari N. 1117 a Piazzetta Pedrocchi N. 513. — Frigo e Beretta chincaglieri Via Portici Alti dal N. 1095 B al N. 1087.

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Materialista in Campagna
 del prof. G. GUERZONI

Un volume in-12. - L. 2

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.